

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 160

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

GIOVANNI DI BENEDETTO

per i reati di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 321 del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1 e 353, commi 1 e 2, del codice penale

(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; turbata libertà degli Incanti)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(CONSO)

il 31 maggio 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 31 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Pordenone, 14 maggio 1993

Richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giovanni DI BENEDETTO in ordine alle seguenti imputazioni:

A) del reato di cui agli articoli 110 - 112 n. 1, 319 - 319bis - 321 codice penale, perchè quale assessore alla viabilità, porti e trasporti presso la Regione Friuli Venezia Giulia, e quindi come pubblico ufficiale, in concorso quantomeno con CIMOLAI Luigi, DA RE Fernando, DE CARLI Francesco, CARDIN Alvaro, ed essendo quest'ultimo

Sindaco nel Comune di Pordenone, per compiere un atto contrario del suo ufficio o comunque compiendo detto atto il CARDIN, e precisamente per avere, anche con la condotta descritta al capo che segue, suddiviso un finanziamento assegnato dalla Regione alla amministrazione comunale di Pordenone di circa 20 miliardi, destinato alle opere di grande viabilità cittadina, in tre lotti, posto per ogni lotto un esponente politico di riferimento di cui due democristiani (CARDIN e DI BENEDETTO) ed uno socialista (DE CARLI), favorito, ideato e suggerito l'aggregazione delle varie imprese locali, scelto e/o raccomandato le imprese che avrebbero dovuto partecipare al lavoro, accettava la promessa per sé e per gli altri di una dazione di danaro, stabilita nella misura del 3 per cento dell'importo dei lavori, danaro che le varie imprese avrebbero dovuto corrispondere ognuna al proprio referente politico come sopra individuato e che di fatti veniva percepito, in ottemperanza agli impegni, negli anni successivi come segue:

DE CARLI non meno di lire 156 milioni dalle imprese PIVATO spa, LIVA spa, FRI-SAN srl e TRIVENETA srl;

CARDIN Alvaro non meno di lire 30 milioni dalla MAZZANTI spa, oltre a somme imprecisate dalla ISE COSTRUZIONI spa, dalla PRESOTTO spa, dalla ACHILLE FADALTI spa, ma complessivamente pari alla percentuale stabilita (che destinava ad alcune associazioni sportive) il tutto in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla P.A. Con l'aggravante che il fatto ha per oggetto la stipulazione di contratti con l'amministrazione comunale di Pordenone di cui il CARDIN era sindaco.

B) del reato di cui all'articolo 61 n. 2 - 110 - 112 n. 1 - 353 commi 1 e 2 codice penale, perché in concorso con le persone sopra indicate, essendo una di queste persone (il CARDIN) preposta dalla legge alla regolarità dei contratti, con promesse di danaro, con una attività di protezione delle imprese affidabili, con una attività volta ad indicare quali imprese avessero dovuto partecipare e successivamente di

supervisione e di stimolo alla aggregazione delle imprese stesse, con una attività di collusione fra ambiente politico locale ed una parte della imprenditoria, volta tra l'altro ad escludere possibili concorrenti di altre Province, sostanzialmente favorendo alcune imprese a danno di altre, anche mediante la predisposizione nel bando di gara di termini ristretti per la presentazione delle offerte e di indicazione dei requisiti che favorissero talune in danno di altre, turbava la regolarità di n. 3 appalti-concorso banditi dal Comune di Pordenone ed aggiudicati alle stesse imprese nel febbraio del 1988.

In Pordenone dal 1985 al 1992.

1. Nel quadro di complessi accertamenti volti a stabilire la regolarità di alcune opere pubbliche nel territorio provinciale e di cui si è già, in parte, riferito con precedenti richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giovanni DI BENEDETTO datate rispettivamente: 5 dicembre 1992, 18 marzo 1993, 13 aprile 1993, 24 aprile 1993, 8 maggio 1993; sono emersi tutta una serie di fatti variamente inquadrabili come ipotesi di concussione, corruzione e violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

La molteplicità delle persone coinvolte e la variegata riferibilità a plurimi lavori pubblici realizzati o realizzandi non consentono di ricondurre ad unità concettuale le diverse indagini preliminari attualmente in corso presso questo Ufficio. Corrispondentemente le necessità di attentamente esaminare le varie personali posizioni richiedono impegno e dispendio di energie non di scarso rilievo. Sulla scorta di queste premesse e dopo la necessaria riflessione sui dati acquisiti, provenienti appunto da più fonti, documentali e non, sono emerse ulteriori ipotesi di responsabilità nei confronti del senatore Giovanni DI BENEDETTO che formano oggetto della presente richiesta e che sostanzialmente ruotano intorno ad alcuni appalti banditi dal Comune di Pordenone per realizzazione di importanti opere viarie cittadine.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Gli elementi raccolti a carico del senatore DI BENEDETTO traspaiono dalle seguenti dichiarazioni, che si riportano per estratto, rinviandosi agli allegati verbali quanto ad una loro più approfondita lettura, dichiarazioni che vengono esposte avendo come criterio espositivo solo quello cronologico.

DE CARLI Francesco, all'epoca onorevole ed esponente locale del PSI (27 marzo 1993 - allegato n. 1): «Fin dal 1985-86 si iniziò a discutere della grande viabilità di Pordenone, si trattava di un progetto di *ammodernamento delle vie cittadine*. Ad un certo punto l'ingegnere DA RE, mio compagno di partito ed a quel momento anche di corrente, mi avvertì in prossimità della indizione degli appalti che avvenivano a nostra insaputa e cioè ad insaputa del PSI strani contatti che facevano capo sostanzialmente al sindaco CARDIN... Fatto sta che andai dal CARDIN ed egli mi confermò l'esistenza di accordi con le grandi imprese pordenonesi per la gestione unitaria e coordinata dei vari lotti in cui successivamente fu suddiviso il progetto iniziale... Devo dire che la impresa che noi, cioè io ed il DA RE abbiamo portato avanti era l'impresa PIVATO spa di Treviso... Alle riunioni che si facevano e che sentivo dai vari personaggi che venivano fatte, si discusse anche dei raggruppamenti di impresa, ma io mi sono interessato solo della impresa PIVATO... Devo dire che il DI BENEDETTO in questa vicenda non mi parve attore, ma certamente era a conoscenza di questi accordi perchè ne parlammo seppure vagamente... In realtà il vero cardine su cui ruotavano gli accordi era il CARDIN... Fatto sta che a contropartita di questo mio interessamento ricevetti dal DA RE due contribuzioni in occasione delle campagne elettorali dell'87 e del '92 una volta per 40 ed una seconda per 35 milioni. I soldi li ho ricevuti tramite il DA RE in contanti...».

CIMOLAI Luigi amministratore della ISE COSTRUZIONI spa (29 marzo 1993 - allegato n. 2): «... vi fu un'idea di fondo che fu portata avanti dal CARDIN di proteggere le imprese pordenonesi nell'esecuzione di

quei lavori... Il CARDIN ed il DI BENEDETTO si fecero sostanzialmente promotori di una opera di protezione delle imprese locali, favorendo raggruppamenti di impresa locali. Peraltro i politici locali erano continuamente sollecitati dagli imprenditori a tener conto delle loro esigenze per la acquisizione di lavori... io avevo contatti con il CARDIN, DE CARLI e DI BENEDETTO. ...Effettivamente mi appariva il CARDIN come quello che maggiormente seguiva la vicenda. Fatto sta che i raggruppamenti che vennero scelti sono poi quelli che hanno effettivamente avuto i lavori sia pure a seguito di gara ai sensi dell'articolo 24 lettera b) ...Essendoci stata questa attività a monte a livello politico era sottintesa la necessità di una contribuzione in danaro a livello politico. ... La richiesta concordata era del tre per cento dell'importo dei lavori. Un raggruppamento aveva quale riferimento il DE CARLI, il nostro aveva a riferimento il CARDIN, il terzo aveva come riferimento DI BENEDETTO... Non so dire se gli altri raggruppamenti corrisposero il denaro ai loro politici di riferimento, sono cose che non si discutono apertamente. Ognuno andava per compartimenti stagni...».

CARDIN Alvaro, sindaco DC nel Comune di Pordenone (2 aprile 1993 - allegato n. 3): «In merito ai problemi della grande viabilità racconto i fatti in questa maniera: ci fu presso l'ITAS (sede di una agenzia assicurativa facente capo al senatore DI BENEDETTO ndr) una riunione cui parteciparono il DI BENEDETTO, io, il DE CARLI, DA RE e Luigi CIMOLAI all'epoca presidente dell'ass. Industria. Non ricordo da chi partì l'idea, sicuramente non da me, fatto sta che si decise di suddividere la commessa di 20 miliardi in tre lotti in relazione alle caratteristiche urbanistico-viarie e si pensò di creare un referente per ogni lotto e cioè DI BENEDETTO, io e DE CARLI. In quella riunione si fecero i primi nomi delle imprese che avrebbero potuto concorrere e ricordo i nomi della PIVATO che fu fatto da DE CARLI, la PRESOTTO che feci io ed altri che non ricordo.

Da quel momento iniziarono molteplici e difficili incontri a livello degli imprenditori

ed anche loro crearono un referente per ogni raggruppamento e cioè la PIVATO, ALBONICO e MAZZANTI... sentii parlare che era stata concordata una percentuale da corrispondere dalle imprese verso il referente politico, che mi pare fosse del 3 per cento...».

DA RE Fernando, ingegnere esponente locale del PSI (7 aprile 1993 - allegato n. 4): «... un giorno mi chiamò Luigi CIMOLAI presso i suoi uffici e mi disse che erano d'accordo con CARDIN e DI BENEDETTO nel suddividere i lavori della imminente grande viabilità pordenonese in tre appalti, uno di competenza del CARDIN, uno del DI BENEDETTO ed uno al PSI e probabilmente al DE CARLI. Riferii questo discorso al DE CARLI e poco tempo dopo fu organizzata una riunione dal CIMOLAI, presso l'ITAS del DI BENEDETTO. Qui trovai oltre al CIMOLAI, il DE CARLI, il DI BENEDETTO ed il CARDIN.

Venni a sapere che il finanziamento era di 20 miliardi e che occorreva che le imprese pordenonesi si associassero fra loro vista la complessità dei lavori. Mi venne chiesto di segnalare in quella riunione o in altre occasioni con il solo CIMOLAI i nomi delle imprese a noi amiche... Non sentii parlare di percentuale in termini così precisi, ma era evidente da quella riunione che qualcosa sarebbe dovuto andare ad ogni singolo esponente politico dei tre nominati...

Mi ricordo che in quella riunione si fecero i nomi della PRESOTTO e della MAZZANTI in quanto buoni amici della DC, nonché della FADALTI, in quanto vicina al DI BENEDETTO. Non so ovviamente dire come sia stato possibile portare a termine in quel modo quelle gare...».

E successivamente (8 aprile 1993 - allegato n. 5): «Nel corso della riunione tenutasi all'ITAS i nomi delle imprese PRESOTTO e MAZZANTI furono fatti dal Sindaco in quanto egli disse che erano amiche della DC. A conclusione di quella riunione e in conseguenza delle indicazioni emerse in quella sede il CIMOLAI fu incaricato dai presenti... di redigere un prospetto, quello che mi si rammostra... Il CIMOLAI ricevette

altresì l'incarico di formare i raggruppamenti di imprese e coordinare le stesse... Relativamente all'accordo per il pagamento del 3 per cento nonostante io non abbia dei ricordi specifici sul punto deduco che tale accordo esistesse perchè l'impresa PIVATO versò una somma complessiva che rapportata ai lavori è pari al 3 per cento degli stessi... I finanziamenti da destinare all'opera erano assicurati dal DI BENEDETTO il quale li dava per imminenti...».

PIVATO Adriano, amministratore della PIVATO spa (13 aprile 1993 - allegato n. 6): «Tempo dopo mi si presentò l'ingegnere DA RE in nome e per conto dell'onorevole DE CARLI chiedendomi del denaro che doveva andare all'uomo politico. Mi chiese un importo di 90 milioni che io riuscii a ridurre a 75... Dopo la stipula del contratto ebbi la sensazione che i lavori stradali di Pordenone erano stati pilotati dal mondo politico e quindi successivamente sentii parlare e compresi che erano state create tre cordate e che la nostra era quella del Partito Socialista».

ALBONICO Roberto, amministratore della ACHILLE FALDATI spa (14 aprile 1993 - allegato n. 7): «... ero a conoscenza che vi erano tre raggruppamenti di colore politico, nel senso ad esempio che io ruotavo nell'ottica della DC, mentre il POLESE in quella del PSI, e quando dico POLESE intendo tutto il raggruppamento nel quale era inserito. Io non posso dire che avevo o sentivo di avere come referente politico del mio raggruppamento il CARDIN, come unico riferimento; debbo ammettere che sentivo l'obbligo di dover dare qualcosa come riconoscimento al mondo democristiano in occasioni non specifiche, nel senso che non vi era uno stretto collegamento ad esempio fra i vari pagamenti a noi e una corrispondente uscita di danaro verso di loro... Non sentii parlare in maniera così espressa del 3 per cento che la S.V. mi sta dicendo. Ricordo però che una volta mi trovai con il CARDIN ed egli mi disse che dovevamo onorare l'impegno e che i socialisti avevano già fatto la loro parte... Mi recai dal CIMOLAI e gli riferii questo discorso; egli mi disse che fra il basket, fra

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

il calcio e la pubblicità che noi imprese avevamo fatto in occasione dei lavori, ci eravamo già abbondantemente sdebitati. Fece alcuni conti e disse che quanto avevamo in quella maniera dato era circa il 3 per cento e forse anche più, di modo che non aveva alcuna intenzione di aderire alla richiesta del CARDIN, e così feci anch'io... Ripeto che io sapevo che i politici che seguivano questa vicenda erano il DE CARLI, il DI BENEDETTO ed il CARDIN e che questi erano i nomi che erano stati fatti... Insomma quello che a me risultava non era tanto un rapporto fra raggruppamento e singolo politico, ma vi erano due raggruppamenti di imprese c.d. democristiane ed una del PSI, io posso essere più certo del mio raggruppamento nel senso che tutte le imprese avevano come referente la DC».

CARDIN Alvaro (17 aprile 1993 - allegato n. 8): «Devo al riguardo dire che la idea del 3 per cento partì proprio dal CIMOLAI, il quale ne discusse con DI BENEDETTO e DE CARLI, furono questi due che si mostrarono interessati, io mi sentii a disagio e non intervenni in questa parte della discussione. Avevo in mente che eventuali contributi si sarebbero interessati per opere di promozione in favore della collettività...

Quella riunione fu convocata dal DI BENEDETTO: lo scopo era quello di annunciare a noi l'avvenuto finanziamento dei 20 miliardi necessari per le opere viarie cittadine... Devo dire che al fine di ottenere il finanziamento oltre ad una attività istituzionale, vi era stata anche una azione di supporto politico, nel senso che la DC ed il PSI si erano attivati con i loro corrispondenti regionali. Insomma io ritengo che la presenza del DE CARLI, voluta dal DI BENEDETTO, si spieghi in questa seconda azione.

Voglio dire che mi resi conto che quella riunione aveva un qualcosa di sbagliato; in pratica una volta ottenuto il finanziamento la attività del DI BENEDETTO non sembrava limitarsi al semplice annuncio dell'ottenimento del finanziamento, ma in qualche modo ad indicare alla amministrazione

alcune ditte che potessero in qualche modo concorrere per l'aggiudicazione...».

MAZZANTI Giampietro amministratore della MAZZANTI spa (22 aprile 1993 - allegato n. 9): «Successivamente venni a conoscenza che il lavoro era stato suddiviso in tre lotti, e cioè in tre concessioni. Tornai dal Sindaco e gli riferii che avrei partecipato ad una di queste, tentando evidentemente di vincerla.

Poco tempo dopo egli mi chiamò e mi disse di rivolgermi a Luigi CIMOLAI... il sindaco mi disse di rivolgermi a lui perchè questi mi avrebbe detto a sua volta come avrei potuto partecipare. Fatto sta che il CIMOLAI mi disse subito che avrei dovuto associarmi ad altre imprese locali più piccole... d'altra parte il CIMOLAI mi appariva come il portavoce dell'ambiente politico e non mi parve che si potesse andare contro questa volontà...

Da questo momento iniziarono tutta una serie di incontri per stabilire quali imprese dovessero farvi parte... Inizialmente il mio raggruppamento doveva essere composto solo da BONFADA e da ALTAN... Successivamente quando le cose sembravano finite, il CIMOLAI mi disse che dovevo associare la TRAVANUT e la VENETA STRADE e che questo era il volere di DI BENEDETTO...

Alla fine CIMOLAI ci disse... che occorreva se il lavoro lo avessimo preso corrispondere una quota parte del denaro pari al 3 per cento ai politici locali... Ci disse anche che le tre concessioni avevano ognuna un diverso corrispondente politico, io posso solo dire che il mio politico era il DI BENEDETTO.

Tornai dal CARDIN... capii che il CARDIN era a conoscenza della questione, ma mi parve di capire che era stata orchestrata dal DI BENEDETTO... Mi disse che mi esentava dall'andare dal DI BENEDETTO».

ALTAN Renzo, amministratore della ALTAN PREFABBRICATI spa (5 maggio 1993 - allegato n. 10): «... ritengo dopo la gara, il MAZZANTI ci disse che il nostro raggruppamento aveva un politico di riferimento e cioè il DI BENEDETTO e che il CIMOLAI gli aveva detto che bisognava corrispondere a lui il 3 per cento dell'importo dei lavori».

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ulteriori riscontri si rilevano dalle dichiarazioni di altri imprenditori coindagati: MEDEA Arturo, BALDASSI Giuseppe, FRISAN Antonio e POLESE Ruggero, alla cui lettura si rinvia (allegato n. 11).

3. A riscontro di queste dichiarazioni esistono tutta una serie di dati documentali. Giova nuovamente evidenziare (così come già fatto nelle precedenti richieste) che nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nei confronti dell'ingegner Luigi CIMOLAI si è rinvenuta una raccolta di appunti dallo stesso imprenditore redatti nel corso degli anni ove egli trascriveva l'esito di vari incontri o di colloqui intrattenuti con l'ambiente politico o imprenditoriale.

Ebbene da un attento esame di questi appunti emerge inequivocabilmente l'idea di una spartizione degli appalti, ed emerge anche l'accordo inerente la corresponsione del 3 per cento ai vari esponenti, in riferimento ai problemi della c.d. Grande Viabilità pordenonese.

Considerato poi che la sigla D.B. identifica il senatore Giovanni DI BENEDETTO e la sigla G.V. identifica la Grande Viabilità, non par dubbio che si possa disconoscere quanto qui si tenta di dimostrare. Alla lettura di una parte di questi appunti ci si permette di rinviare (allegato n. 12).

4. A parere di questo Ufficio sussistono, anche ai sensi dell'articolo 125 disp. att. del codice di procedura penale, più che fondati elementi che meritano di essere portati al vaglio dibattimentale.

Occorre dire che il reato di corruzione esiste anche quando il danaro non viene consegnato e per contro vi sia stata l'accettazione della promessa; ciò nondimeno ai sensi dell'articolo 110 codice penale al senatore Giovanni DI BENEDETTO debbono essere addebitati i fatti che hanno consentito ad altri di percepire illecite dazioni, essendo queste il frutto di accordi dallo stesso ideati e suggeriti.

Peraltro non è superfluo osservare che sembra esservi stata, a tutto voler concedere, una opera di protezione verso imprese «amiche» (le stesse che in alcune circostanze lo avevano finanziariamente sostenuto in sede di campagna elettorale) a danno di

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

altre: circostanza che di per sè potrebbe assumere rilievo penale ai sensi dell'articolo 323 del codice penale.

5. In virtù di quanto esposto ed in applicazione degli articolo 343 e 344 del codice di procedura penale, questo Pubblico Ministero chiede l'autorizzazione a procedere e, quindi, a compiere se del caso tutti gli elencati nell'articolo 343 dello stesso codice di rito, nei confronti del senatore Giovanni DI BENEDETTO per tutti i reati indicati in epigrafe.

Imputazioni che sono naturalmente suscettibili di variazione in relazione alle diverse argomentazioni difensive o comunque a quelle argomentazioni anche probatorie che eventualmente potranno essere acquisite successivamente, specie in sede dibattimentale allo stato non prevedibili. Di modo che si richiede espressamente che la autorizzazione a procedere venga estesa ai reati che dovesse essere necessario contestare nel prosieguo o a quelli che dovessero emergere in conseguenza di una diversa qualificazione giuridica rispetto a quella intrapresa fino a questa data.

Si allegano gli atti di indagine menzionati nel corso della presente richiesta.

Pordenone, 14 maggio 1993.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Domenico LABOZZETTA)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Raffaele TITO)